Quest’approccio di Buzzati instaura la sua formazione universale: infatti è una traccia per capire la sua universalità come scrittore. Poiché questa “fuga del tempo” è uguale per tutti, la narrativa buzzatiana diviene la rappresentazione della verità e della realtà eterna in cui l’uomo si vede, se si guarda da lontano, come un puntino di polvere nell’universo infinito.

Il carattere universale della narrativa, in un certo senso, costituisce la responsabilità di Buzzati, scrittore nei confronti dei suoi lettori e dell’umanità e ci richiama perpetuamente ad agire bene per l'umanità in ogni senso della parola. *“[…] non si deve dimenticare o ignorare, ma va accettata senza ribellione, come parte della vicenda stessa, inesorabile, ma giusta, perché colpisce tutti egualmente.”**[[1]](#footnote-2)*

Nel nostro universo, una delle vicende che colpisce tutti, e forse la più importante è la morte. Poiché la morte è uno dei concetti più intensi il quale rende fertile l’immaginazione umana, anche Buzzati la utilizza spesso nelle sue opere. Buzzati, tuttavia, scrivendo sulla morte, non impiega le solite cose ed i soliti generi letterari, preferendo una narrativa in cui si mescolano il fantastico, con il misterioso e il fiabesco. Infatti, Buzzati segna la morte come un organo vitale dell’esistenza umana.

Però, l'ironia di Buzzati ed il suo stile satiristico caratterizzano il suo concetto di morte. Vanelli definisce questo atteggiamento buzzatiano come un'ossessione: “*L'ossessione della passione fatale, il senso della morte, l'incubo del destino e il fascino stregante del mistero accentuano i loro toni drammatici; si spalancano abissi bui anche nelle situazioni più domestiche, dove, gradino dopo gradino, si cala verso ombre di follia e di disperazione; il clima si fa più sulfureo e gli eventi spesso finiscono per stritolare il protagonista.”[[2]](#footnote-3)*

Buzzati, rappresentatore della letteratura fiabesca del novecento, tramite il suo stile comprende ogni tempo e luogo: significa che la narrativa buzzatiana percepisce ciascun lettore di tutti i tempi. La critica italiana Pierina Borrani Castiglione, che è la coetanea di Buzzati, descrive questo atteggiamento buzzattiano con le seguenti parole:

*“Il suo mondo poetico rivela creature e problemi che possono appartenere a ogni tempo e a ogni luogo. Le sue creazioni non sono limitate né nello spazio né nel tempo. Stati d’animo, personaggi, situazioni acquistano valore di simboli che esorbitano dal particolare e appartengono all’universale. Per questo Dino Buzzati occupa e occuperà un posto eminente nella letteratura del secolo XX.”[[3]](#footnote-4)*

La narrativa buzzatiana nasce dell’ambiente dove lo scrittore è nato, vissuto, ed anche morto. Un ambiente familiare, infatti, procura le radici delle opere di Buzzati. Quest'approccio nella narrativa buzzatiana forma l’autobiografismo fondamentale di Buzzati. Solo per ricordare, le città di Buzzati sono Veneto, Cadore, Belluno, Dolomiti ed il capoluogo buzzatiano, Milano. Tra gli altri, Milano possiede un ruolo assai considerevole, perché Milano, essendo la città in cui è cresciuto Buzzati, può essere considerato come l’elemento più importante nella formazione del carattere dello scrittore Bellunose. Per questo motivo, si vedono le tracce di questa città quasi in ogni opera di Buzzati, cosi come si nota nel racconto intitolato “Viaggio agli inferni del secolo.”

Come già spiegato, Dino Buzzati è uno scrittore colto che ha un ricco mondo immaginoso. Per lo stile, è ben diverso dagli altri scrittori del suo periodo, in altre parole non assomiglia a nessuno. La critica Pierina definisce la situazione di Buzzati con le seguenti parole:

*“Quel che colpisce subito in Buzzati è la serietà e la coerenza dello scrittore fedele a un suo mondo ideale, in qualunque momento della sua carriera: un carattere unitario e solido, una decisa coscienza morale, una profonda serietà d’intenti.”[[4]](#footnote-5)*

La narrativa di Buzzati in sé consiste di temi ed emozioni come l’angoscia, la morte, la magia e il mistero i quali lo scrittore unisce con uno stile fiabesco e fantastico. La narrativa buzzatiana è il percorso di una ricerca dell’assoluto, cioè della realtà e del trascendente, in altre parole lui ci presenta la disperata attesa, la delusione e la vuota esistenza dell’uomo. L’elemento principale delle opere di Buzzati è, di solito, il destino che caratterizza l’esistenza umana con i lati positivi come la speranza, la felicità, la serenità e con quelli negativi come la morte, la delusione, la disperata attesa.

Il destino, essendo l’elemento onnipotente della narrativa buzzatiana, determina l’andamento delle vicende raccontate e la fine inaspettata dei protagonisti. Inoltre, nella narrativa buzzatiana ci si incontra quasi sempre con un ritmo satirico ed ironico che rafforza lo stile dello scrittore pieno di simboli ed allegorie. Uno dei racconti in cui il carattere satirico ed ironico buzzatiano e i concetti soprannominati si rivelano perfettamente, è il racconto intitolato “Viaggio agli inferni del secolo” nel libro *“Colombre e altri cinquanta racconti”* pubblicato nel 1966. Adesso, esaminiamo la relazione del concetto del viaggio nell’aldilà nel racconto sopraddetto soffermandoci sulla percezione della morte di Buzzati.

1. ivi., p. 197. [↑](#footnote-ref-2)
2. Vanelli, Paolo, *Le icone del testo*, Marietti *1820*, Genova, 2006, p. 87. [↑](#footnote-ref-3)
3. Castiglione, Pierina Borrani, “Dino Buzzati”, *Italica,*Vol. 34. No. 4: 195-201, 1957, p. 195. [↑](#footnote-ref-4)
4. ivi., p. 197. [↑](#footnote-ref-5)